

DI  
ARCHI  
TETTURA

LA CITTÀ  
PROGETTI URBANI

THE CITY  
URBAN DESIGN

AIÓN EDIZIONI

**DI**  
ARCHI  
TETTURA

**LA CITTÀ  
PROGETTI URBANI**

**THE CITY  
URBAN DESIGN**

a cura di-edited by  
Cinzia Simioni e Alessandro Tognon

**AIÓN EDIZIONI**

# INDICE

## TABLE OF CONTENTS

- 08 Introduzione  
Foreword  
Alessandro Tognon
- 14 Relazione tra tipologia, tipologie di proprietà, grandezza dei lotti, appaltatori e architetti  
About the relationship between typologies, forms of ownership, land sizes, builders and architecture  
Hans Stimmann
- 20 L'appropriatezza delle forme urbane  
The appropriateness of urban forms  
Tomaso Monestiroli
- 28 Il centro storico di Berlino  
Berlin's historical centre  
Bernd Albers
- 36 Costruire il limite. L'arte di saper vedere  
l'orizzonte  
Constructing the limit. The art of discerning the  
horizon  
Marco Mannino
- 44 La metamorfosi di *Karl-Marx-Allee*, Berlino  
The metamorphosis of *Karl-Marx-Allee*, Berlin  
Hubertus Negwer
- 52 La colonna, il muro, la vetrata.  
Elementi dell'architettura della nuova  
biblioteca di Lorenteggio a Milano  
Column, wall, window. Architectural elements  
of the new *Lorenteggio* library in Milan  
Renato Capozzi - Federica Visconti
- 60 La casa senza proprietà  
The house without properties  
Rapp+Rapp
- 68 Fare memoria  
Creating memory  
Massimo Ferrari
- 76 La strada omogenea come via di accesso  
all'isolato. Abitazioni nello *Schweizer Garten*  
Homogeneous street as block access line.  
Homes in *Schweizer Garten*  
Stephan Hohne
- 84 Nuova biblioteca di Lorenteggio  
New *Lorenteggio* library  
Raffaella Neri
- 92 La città e la pietra  
City and stone  
Uwe Schröder
- 100 La controcasa  
The controcasa project  
Francesco Menegatti
- 108 Dalla ricostruzione alla rifondazione della città.  
Il caso della *Werkbundstadt am Spreebogen* a Berlino  
From reconstruction of the city to its re-establishment.  
The case of *Werkbundstadt am Spreebogen* in Berlin  
Paul Kahlfeldt
- 116 Città alla terza  
Cubed city  
Klaus Theo Brenner Stadtarchitektur
- 124 La forma necessaria  
The necessary form  
Gaetano Fusco
- 132 Nuovi ibridi. Uno studio sul tema dell'addensamento  
edilizio nella "Berlino verde"  
New hybrids. An investigation of infill development in  
"green Berlin"  
Modersohn - Freiesleben
- 140 La misura del territorio. Una proposta per Case Lago  
The measure of the land. A proposal for *Case Lago*  
Francesco Saverio Fera
- 148 Architettura della strada nella città produttiva  
Street architecture in the productive city  
Karin Templin
- 156 Biografie  
Biographies

# PAUL KAHLFELDT

## DALLA RICOSTRUZIONE ALLA RIFONDAZIONE DELLA CITTÀ. IL CASO DELLA *WERKBUNDSTADT AM SPREEBOGEN* A BERLINO FROM RECONSTRUCTION OF THE CITY TO ITS RE-ESTABLISHMENT. THE CASE OF *WERKBUNDSTADT AM SPREEBOGEN* IN BERLIN

Di Michele Giovanni Caja

**A**bitare significa, senza ridurlo al significato alla sua essenza filosofica o etimologica, lo stare al mondo. In questo senso, in molte lingue non viene fatta distinzione tra abitare e vivere.

Il desiderio dell'uomo di ritrovare nell'abitare il senso sia di protezione che di appartenenza alla vita collettiva, si realizza soprattutto nello spazio denso della città. E' qui che egli partecipa allo stesso tempo alla dimensione collettiva e individuale, è qui che vive e lavora, è qui che si esprime dal punto di vista sociale e culturale. La vicinanza spaziale di luoghi, organismi e istituzioni costituisce un grande valore dal punto di vista sociale, economico ed ambientale.

La casa d'abitazione rappresenta già, dal punto di vista quantitativo, l'elemento costitutivo della città, conferendole, a seconda della sua qualità specifica, forma e figura. L'insieme delle case configura lo spazio pubblico e genera urbanità attraverso la condivisa densità edilizia, spaziale e funzionale. La casa d'abitazione, con la sua particolare struttura, articolazione ed aspetto, è allo stesso tempo autonoma e parte dell'intera città.

Pur riconoscendo la varietà e il valore delle risposte date alla questione così intensivamente posta dal Werkbund del "come abitare", non pensiamo ad un nuovo quartiere, ma ad una città del Werkbund. Per questo stiamo prefigurando per Berlino una parte di città densa, fatta per abitare, vivere e lavorare. Negli ultimi mesi abbiamo portato avanti un discorso con tutti i partecipanti coinvolti al processo e i molteplici specialisti del settore sulle condizioni economiche, la volontà politica, le richieste di spazio pubblico, il traffico, gli aspetti energetici e le possibilità tecniche, oltre che sulla forma adeguata e la qualità materiale da dare a queste richieste.

Il risultato di questo procedimento - una prima proposta, che deve essere ancora sviluppata - è un porzione di città, le cui case costruiscono, dal punto di vista spaziale e architettonico, le condizioni per realizzare una struttura sfaccettata dal punto di vista sociale, demografico, culturale e funzionale della città del Werkbund. Il Werkbund berlinese ha dato una risposta alla questione complessa e controversa di come abitare oggi. Questa è una proposta concreta. Una proposta è sempre anche un invito al dialogo."

Con queste parole Claudia Kromrei e Paul Kahlfeldt introducevano nel 2016 il volume ufficiale<sup>1</sup> uscito in occasione degli esiti del lavoro collettivo di progettazione che si proponeva di rifondare - sotto la loro guida e il coinvolgimento di 33 studi di architettura, tra cui alcuni internazionali dall'Italia, la Svizzera, l'Inghilterra e l'Olanda - un nuovo pezzo di città in un'area suburbana ed ex industriale di Berlino, affacciata sulla Spree. Sono passati solo due anni dall'intensivo e partecipato lavoro di collaborazione tra questi architetti e diversi specialisti del settore per la redazione di un piano condiviso, senza che questo non solo non possa essere portato a realizzazione, ma neanche, in un certo senso, più annoverabile tra i molteplici episodi di sperimentazione sulle nuove forme dell'abitare proposte dal Werkbund nell'ultimo secolo. Non che questo rappresenti un'eccezione, né un caso eccezionale all'interno della storia delle proposte succedutesi nell'arco di più di un secolo. Basti guardare al secondo volume edito in parallelo<sup>2</sup> che ripropone tutte le esperienze realizzate dal Werkbund, a partire dalla città-giardino di Hellerau (1906-13), per capire come a fianco di celebri esempi di quartieri-modello - come il Weissenhof di Stoccarda, il Baba di Praga, quelli di Brno e Vienna, vere e proprie icone realizzate dai nuovi modi di abitare proposti dai maggiori protagonisti del Moderno - vi sia anche una lunga serie di progetti rimasti sulla carta (tra cui in particolare, le ultime cinque *Siedlungen* ideate di recente) o realizzate autonomamente, senza il riconoscimento

By Michele Giovanni Caja

**W**ithout reducing the meaning to its philosophical or etymological essence, living means *being in the world*. Some languages have two words representing its meanings of "existing" and "dwelling" while others do not.

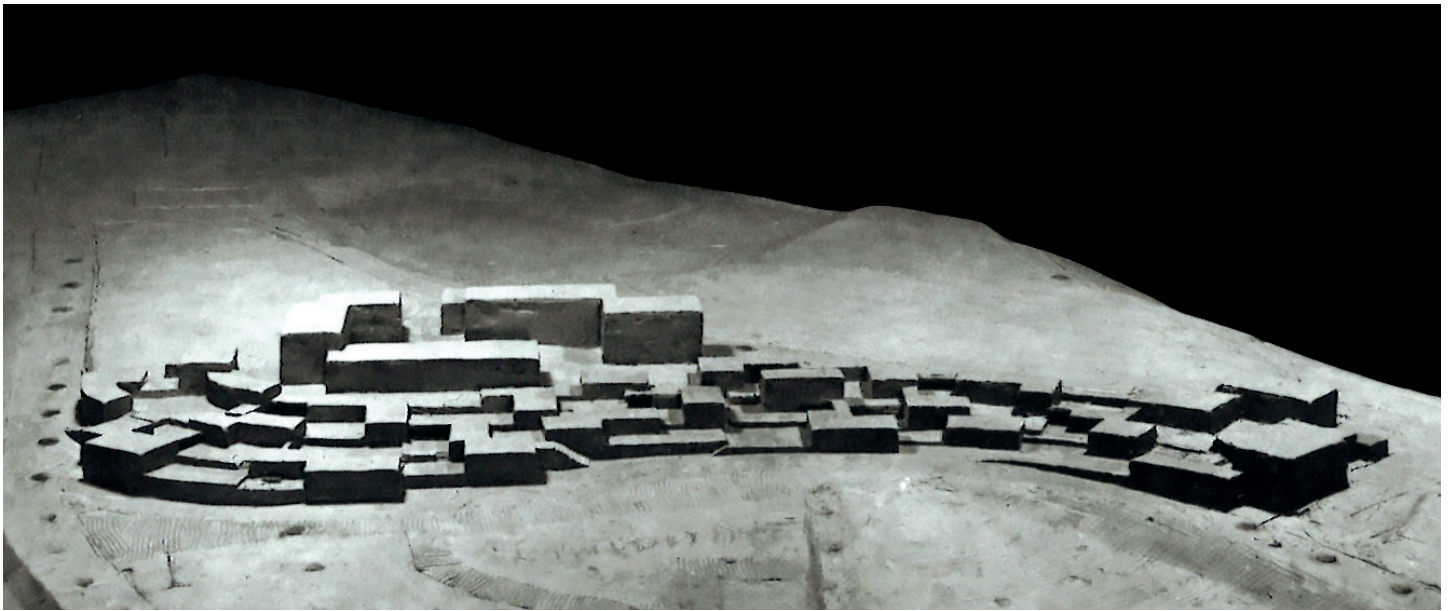
The human desire for a sense of protection and belonging to collective life is met especially in the dense space of the city. It is here that we participate in both the collective and individual dimensions, it is here that we live and work, and it is here that we can express ourselves socially and culturally. The spatial proximity of places, bodies and institutions is of great social, economic and ecological value.

From a quantitative point of view, the dwelling is the constitutive element of the city that gives it shape and form, based on its specific quality. Together, all of the houses define public space and generate an urban nature through shared building, spatial and functional density. With its particular structure, articulation and appearance, the dwelling both belongs to, and is independent of, the entire city.

Although we acknowledge the variety and value of the responses to the topic so intensely discussed by the Werkbund on "how to live", we're not thinking about a new Werkbund neighbourhood, but of a Werkbund city. This is why our idea for Berlin involves a dense part of the city made for dwelling, living and working. In recent months, we have held discussions with all participants involved in the process and many sector specialists regarding the economic conditions, political will, demands for public space, traffic, energy aspects and technical possibilities, as well as regarding the appropriate form and material quality to give to these requests.

The result of this process - an initial proposal, which remains to be developed - is a portion of the city in which, from a spatial and architectural viewpoint, the houses establish the conditions for creating a multi-faceted social, demographic, cultural and functional structure in the Werkbund city. Berlin's Werkbund has offered an answer to the complex and controversial question of how to live today. This is a concrete proposal. A proposal is always also an invitation to discussion."

With these words in 2016, Claudia Kromrei and Paul Kahlfeldt introduced the official book<sup>1</sup> presenting the results of the collective design work that - under their guidance and with the involvement of 33 architecture firms, including international ones from Italy, Switzerland, England and the Netherlands - proposed re-establishing a new part of the city in a suburban and former industrial area of Berlin on the River Spree. Only two years have passed since the intense collaborative work by these architects and sector specialists led to devise a shared plan. However, not only will it never come to fruition, but even in a sense, neither can it be numbered among the many experimentation episodes on new forms of living proposed by the Werkbund in the last century. This is not an exception, nor is it an exceptional case in the history of proposals over a period lasting more than a century. We have only to consider the second volume published at the same time<sup>2</sup> presenting all the experiments conducted by the Werkbund, starting with the Hellerau garden city (1906-13), to understand how alongside famous examples of model neighbourhoods (like the Weissenhof in Stuttgart, the Baba in Prague, those of Brno and Vienna, veritable icons of new ways of living offered by the major modern figures) there is also a long series of projects that have remained on paper (including the last five *Siedlungen* devised recently) or conducted independently, without official recognition



Ludwig Mies van der Rohe, *Weissenhofsiedlung*, modello del progetto generale (1927)  
*Weissenhofsiedlung*, model of the general plan by Mies van der Rohe, 1927



*Werkbundstadt*, foto aerea dello stato di fatto  
 Aerial view of the *Werkbundstadt* area as it is

ufficiale del Werkbund.

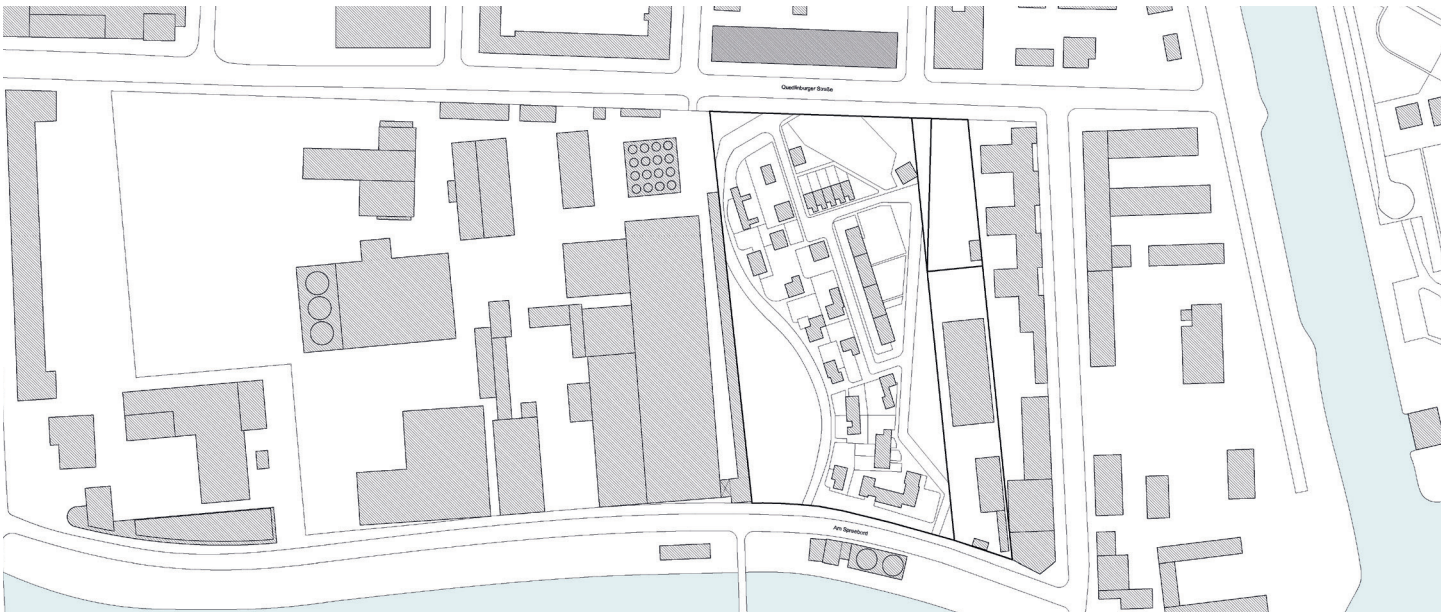
Oggi, per vicende complesse legate alle scelte prese dalla proprietà dell'area, il progetto, così come qui presentato, non verrà più realizzato. Il progetto, fino a poco tempo fa consultabile online sul sito ufficiale del Werkbund, è stato letteralmente oscurato. Quello che rimane a documentarlo, oltre ai due volumi citati, sono i molteplici interventi apparsi sui giornali e le riviste nazionali, che hanno accompagnato il dibattito e le sue alterne vicende.

La cancellazione di un progetto di collaborazione internazionale così importante non toglie nulla al significato e al valore di questo intervento. Esso rimane, infatti, vero e proprio manifesto di un modo di intendere e progettare la città, o meglio di ricostruirne i caratteri di densità secondo caratteristiche specifiche, oggi apparentemente desuete e cadute in oblio nel corso del tempo. Ri-fondare l'urbanità di una porzione di città, questo il significato ultimo di questa operazione, secondo un impianto denso di isolati parcellizzati, strade, piazze e case di forme e tipi differenti. Ri-costruire in un'area suburbana, che

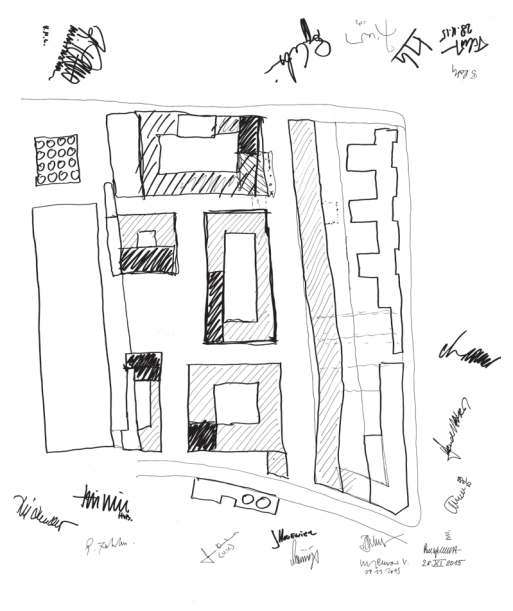
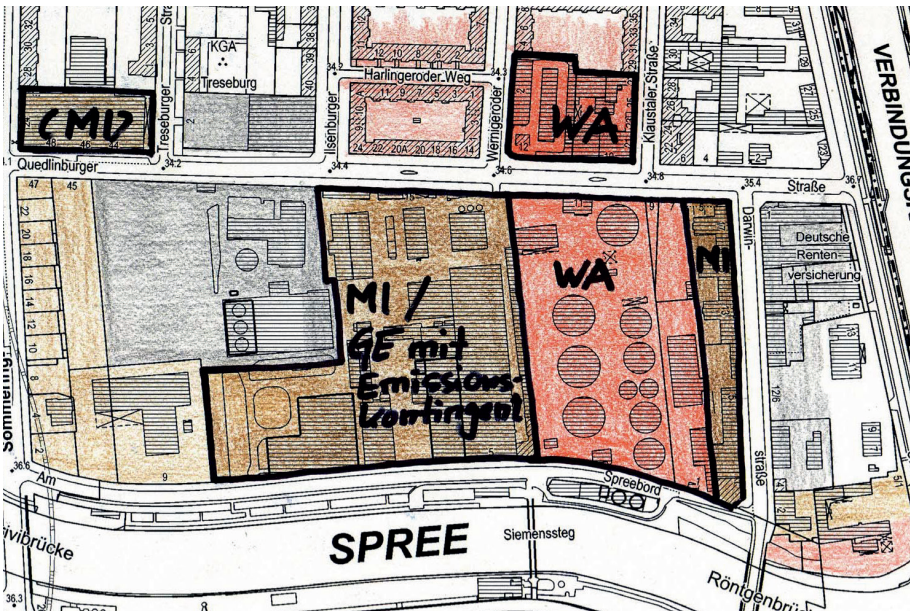
from the Werkbund.

Today, due to complex issues related to the choices made by the area's owners, the project as presented here will no longer be built. And although it was available on line on the Werkbund official site until a short time ago, the project has now been literally blacked out. All that remains to document it, in addition to the two volumes mentioned, are the many articles published in national newspapers and magazines, which followed the debate and its many ups and downs.

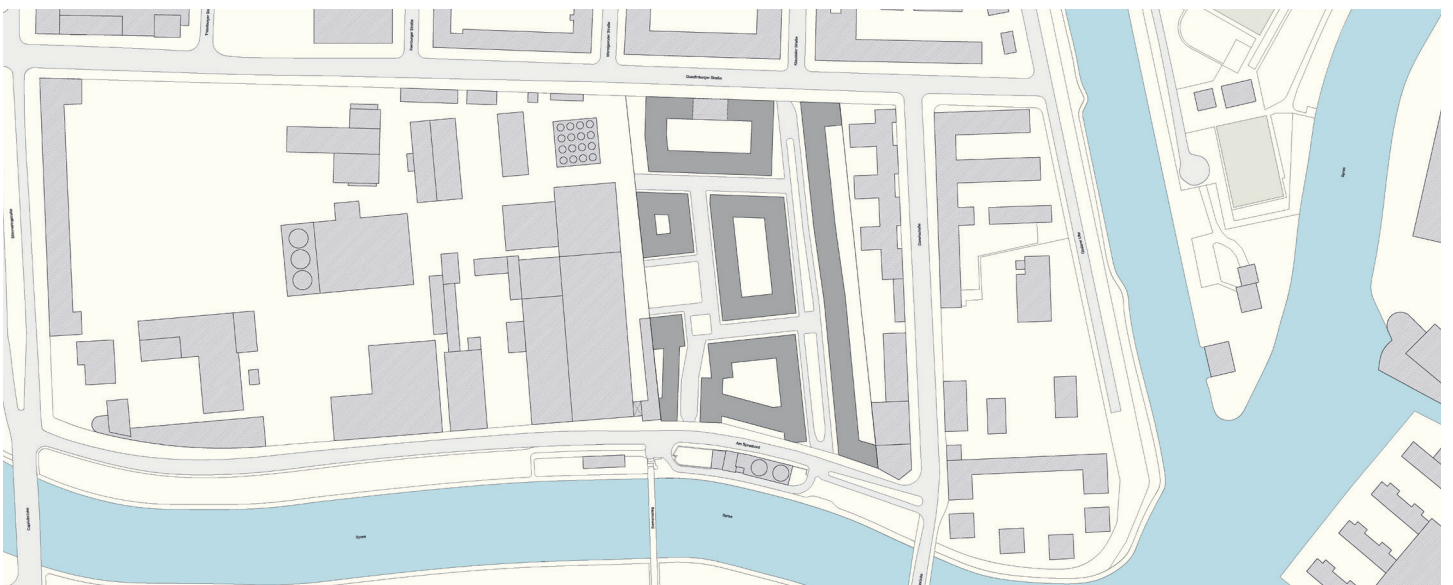
The cancellation of such an important international collaboration does not detract from the project's meaning or value. Indeed, it remains a true manifesto of a way of understanding and designing the city or of reconstructing density according to specific characteristics, which are apparently now outdated and have fallen into oblivion over the years. The ultimate meaning of this operation is to re-establish the urban nature of a portion of the city according to a dense system of blocks, streets, squares and houses of different shapes and types. It is to re-build, in a suburban area that would normally now



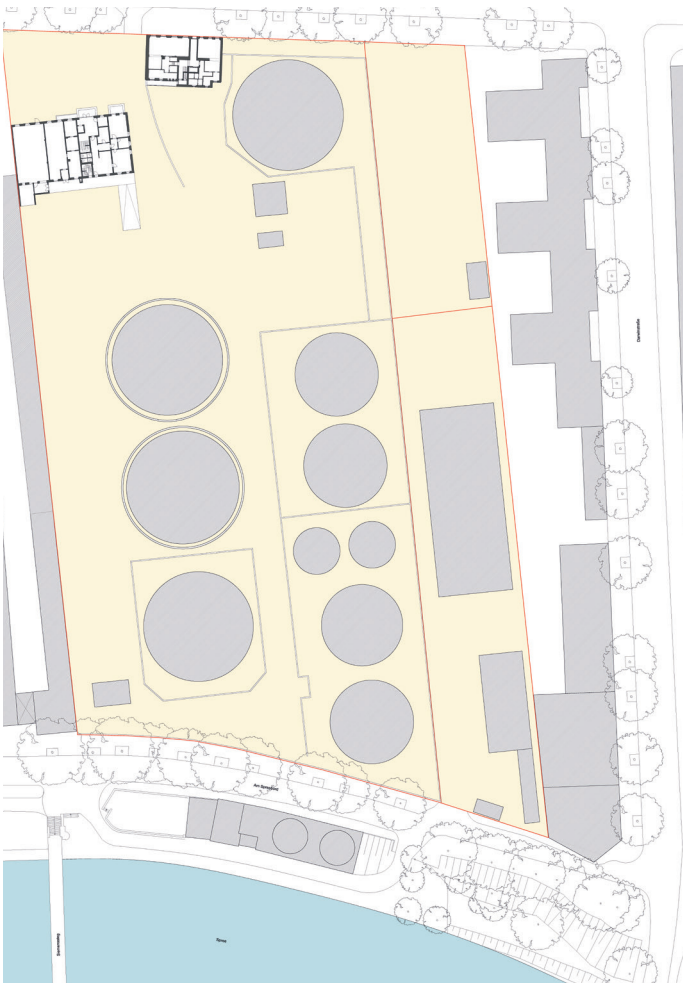
Ludwig Mies van der Rohe, *Weissenhofsiedlung*, ridisegno del progetto generale (1927)  
*Weissenhofsiedlung*, drawing of the general plan by Mies van der Rohe, 1927



WerkBundStadt Berlin Am Spreebord. Schizzi di lavoro del workshop: studio dell'area esistente e bozza del progetto definitivo  
 WerkBundStadt Berlin Am Spreebord. Working phase sketches: analysis of the actual area and draft of the final design



WerkBundStadt Berlin Am Spreebord. Planimetria definitiva del progetto del workshop  
 WerkBundStadt Berlin Am Spreebord. Actual plan as the workshop result.



Planimetria dello stato di fatto  
Actual plan



WerkBundStadt Berlin Am Spreebord. Planimetria di progetto  
WerkBundStadt Berlin Am Spreebord. General plan

normalmente verrebbe oggi vista come semplice occasione di rigenerazione urbana, le qualità proprie della città consolidata, per lo più ritrovabile nei centri storici delle nostre città europee, la varietà e ricchezza dei suoi spazi e delle sue architetture. Ri-definire i modi di vita e le potenzialità proprie del vivere in città, inteso come momento condiviso e collettivo dell'abitare.

Tutto questo grazie all'autorevolezza degli studi coinvolti, che per formazione e curricula aderiscono per lo più ad una linea riconoscibile tesa a ricostruire i caratteri individuali della città europea. Tra questi, si possono annoverare alcuni eredi della tradizione critica della ricostruzione berlinese - dall'IBA di Josef Paul Kleihues negli anni Ottanta alla Neue Berlin di Hans Stimmann dei due decenni conseguenti alla riunificazione della città. Tra gli studi tedeschi, emergono nomi consolidati, come i Kahlfeldt, Brenner, Kollhoff, Kleihues, Albers, Mäckler, e quelli emergenti, come Modersohn & Freiesleben, Nöfer, Tchoban, Schröder, Jessenvollenweider, Staab, Sachs. Tra quelli stranieri, Lampugnani & Doerrie, van der Heijden, Winhow, EZA, Rapp&Rapp, Caruso St John.

Oltre alla qualità del risultato ottenuto, interessa in particolare accennare brevemente alle modalità con cui il procedimento è stato organizzato. Attraverso la forma del workshop, organizzato in momenti diversi e in sedi differenti, si è giunti all'elaborazione di una serie di piani parziali, elaborati da studi diversi, sulla base dei quali si è poi definito quello definitivo finale. Questo piano, costituito da un sistema di sei isolati, alcuni ex novo, altri quali completamento e ricucitura di isolati preesistenti, si fonda su un sistema di due assi paralleli, entrambi terminanti sulla Spree, che al loro interno si raccordano attraverso vie trasversali di collegamento a una piccola piazza in posizione marginale.

La selezione dei progetti è avvenuta attraverso una sorta di procedura concorsuale ristretta: ciascun studio ha redatto il progetto di tre case, in modo che per ciascuna di queste venissero elaborate tre proposte diverse, valutate poi da una commissione esterna. Il risultato finale vede così coinvolti tutti gli studi invitati, ciascuno dei quali rappresentato da una o al massimo due case all'interno del piano generale.

be considered simply an opportunity for urban renewal, the qualities of the consolidated city that are generally found in the historic centres of our European cities, and the variety and wealth of its spaces and its architectures. It is to re-define lifestyles and the true potential of city living, understood as a shared and collective way of living.

All this was possible thanks to the reputations of the firms involved, whose training and experience generally follow a recognizable line aiming to reconstruct the individual characters of European cities. These firms include some heirs to the tradition of Berlin critical reconstruction: from Josef Paul Kleihues's IBA in the 1980s to Neue Berlin by Hans Stimmann during the twenty years following the reunification of the city. The German firms include well-established names like Kahlfeldt, Brenner, Kollhoff, Kleihues, Albers and Mäckler, as well as emerging ones like Modersohn & Freiesleben, Nöfer, Tchoban, Schröder, Jessenvollenweider, Staab and Sachs. The foreign firms include Lampugnani & Doerrie, van der Heijden, Winhow, EZA, Rapp&Rapp and Caruso St John.

In addition to the quality of the result, we wish to briefly explain how the process was organised. A set of partial plans were created by different firms through workshops organised at different times and in different places. The final design was based on these. It consists of a system of six isolated blocks, some of which are totally new, while others complete and reconnect existing blocks. It is based on a system of two parallel axes ending at the Spree that are connected to a small offset square via side streets. The designs were selected through a sort of restricted call for tenders: each firm designed three houses, so there were three different proposals for each one. These were then evaluated by an external commission. The final result involves all of the firms invited, each of which is represented by one or two houses in the general plan.

1. *WerkBundStadt Berlin Am Spreebord*, a cura del Deutscher Werkbund Berlin, Jovis Verlag, Berlino 2016.  
2. *Bauen und Wohnen. Die Geschichte der Werkbundsiedlungen*, a cura di P. Kahlfeldt, E. Wasmuth Verlag, Berlino 2016.

1. *WerkBundStadt Berlin Am Spreebord*, edited by Deutscher Werkbund Berlin, Jovis Verlag, Berlin 2016.  
2. *Bauen und Wohnen. Die Geschichte der Werkbundsiedlungen*, edited by P. Kahlfeldt, E. Wasmuth Verlag, Berlin 2016.





WerkBundStadt Berlin Am Spreebord. Planimetria di progetto e progettisti degli edifici  
 WerkBundStadt Berlin Am Spreebord. General plan and designers' names



*WerkBundStadt Berlin Am Spreebord. Modello del progetto definitivo*  
*WerkBundStadt Berlin Am Spreebord. Model of the final design*



*WerkBundStadt Berlin Am Spreebord. Modello dettagliato del progetto definitivo*  
*WerkBundStadt Berlin Am Spreebord. Detailed model of the final design*

Il convegno "La Città.Progetti Urbani", svoltosi nuovamente a Padova dopo la precedente esperienza del 2017 ha coinvolto, ancora una volta, diciotto architetti internazionali che si sono riuniti per discutere le loro teorie e conoscenze, acquisite durante il lavoro in diverse città europee.

Il tema è rimasto dunque quello della Città, ma ogni architetto ha incentrato la sua esposizione su un termine chiave dell'architettura: un elemento, una tipologia, un'idea sul progetto urbano. La raccolta che ne deriva, racchiusa in questo libro, è una serie di progetti che ribadiscono la valenza teorica proposta e costituisce dunque un grande compendio di argomenti, generatore di interessanti confronti.

Sempre dello stesso editore, successivi ai precedenti convegni, fanno parte i precedenti volumi, "La Città. Progetti Urbani", edizione del 2017, e "Architetture Razionali per un metodo condiviso" del 2012.

*After the previous experience happened in 2017, the conference "The City. Urban Design" took place in Padua again with eighteen international architects involved to discuss their theories and knowledge gained working on the european cities.*

*The meeting's theme remained the City, even if the presentations focused on architecture keywords, selected by every architect: an element, a typology, an idea of urban design.*

*The result is a design collection book that reinforce the value of the proposed theories, and it represent as well a summary of topics that generates further interesting debates.*

*By the same publisher, from the previous conferences, "The City. Urban Design", 2017 edition, and "Architetture Razionali per un metodo condiviso", printed in 2012.*